

LETTERA DA SHANGHAI

E IL PICCOLO IMPERATORE
AVRA' FRATELLI E SORELLE



ALBERTO
FORCHIELLI

LE AUTORITÀ di Shanghai, ancora una volta prima quando si tratta di sperimentare soluzioni innovative, stanno rivedendo un pilastro della società cinese. La Shanghai Population and Family Planning Commission da una settimana ha lanciato un programma teso a incoraggiare le coppie ad avere il secondo figlio. I criteri per avere questo privilegio non sono nuovi: i genitori devono essere entrambi figli unici, oppure trovarsi nel secondo matrimonio (anche se il primo ha prodotto un figlio) od avere avuto un primo bambino diversamente abile.

E' INVECE innovativa la politica di proselitismo: consulenti familiari verranno inviati a illustrare i vantaggi della doppia prole e i sussidi alle famiglie numerose. Ora vengono concessi, dopo un opposto tentativo trentennale di trasformare una società patriarcale in un sistema di famiglie con un solo figlio. Una rivoluzione lenta e silenziosa è stata infatti messa in atto dalle autorità cinesi dal 1979, quando prevalse la tesi neo malthusiana che il numero è un impedimento allo sviluppo. Per uscire dalla morsa dell'arretratezza bisognava smettere di procreare. La convinzione post-maoista identificava la potenza del paese con la crescita economica e non con il numero di abitanti. In una nazione povera e contadina una bocca consuma più di quanto possano produrre due braccia.

Da allora la parola d'ordine è stata «Yi ge hao!», uno va bene. Non era un suggerimento ma un obbligo. A tutte le famiglie delle città era vietato avere un secondo figlio. La violazione della norma comportava multe, licenziamenti, tasse, freni alla carriera. Talvolta intervenivano misure più draconiane, spesso denunciate dalle organizzazioni non governative. A Shanghai il 97% delle famiglie con prole ha un solo figlio.

SECONDO i demografi, senza questa politica la Cina avrebbe oggi una popolazione superiore di 350 milioni di abitanti. Dal punto di vista economico, la misura ha avuto successo. L'uscita dal sottosviluppo è stata più veloce, la scuola e la sanità sono pressoché accessibili a tutti. Non sono uno spettacolo diffuso le scene di bambini cenciosi che chiedono l'elemosina, anzi il figlio unico è ora talmente vezzeggiato da essere chiamato «il piccolo imperatore». Tuttavia profondi interventi sono intervenuti nella struttura sociale. Per una generazione almeno non ci sono stati fratelli e sorelle; nella seconda quasi scompariranno zii e cugini, relegati alle eccezioni, alla clandestinità delle campagne, alle esenzioni per le minoranze nazionali. Inoltre il paese continuerà a diventare più vecchio e non ci sarà popolazione attiva sufficiente per mantenere un alto numero di pensionati; il bilancio dello Stato sarà appesantito in maniera probabilmente insostenibile dalle spese per la previdenza e l'assistenza medica. Per questo Shanghai cambia strategia, dopo avere compreso che i suoi 20 milioni di abitanti non le avrebbero assicurato nel futuro prossimo il dinamismo del quale ha bisogno per continuare a eccellere e progredire.